

SEMINARIO SUL GRIFONE IN ITALIA

Venerdì 10 dicembre 2010 presso il Protoconvento Franciscano di Castrovillari si è svolto un importante seminario sui **GRIFONI IN ITALIA**.

L'iniziativa, organizzata dal personale del servizio Conservazione dell'Ente Parco nazionale del Pollino (Pietro Serroni, Francesco Rotondaro e Ester del Bove) è stata molto utile per fare il punto della situazione dell'introduzione dell'importante animale in Italia e sulle nostre montagne.

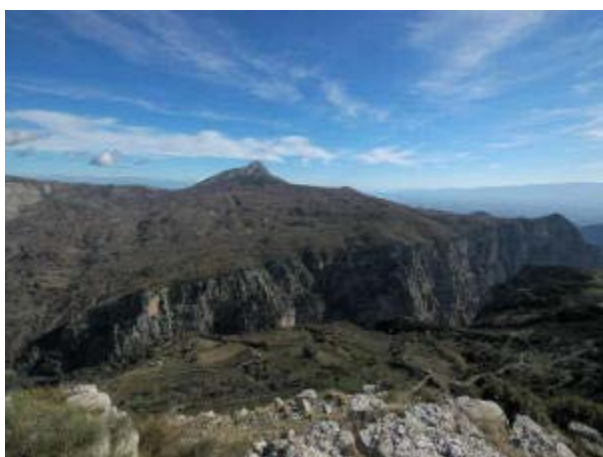


Figura 1. La Valle del Raganello, habitat ideale per il grifone.

Dopo il saluto del Direttore del Parco Formica, il quale si è soffermato sulle difficoltà economiche in cui versano i Parchi in Italia, ha tracciato una breve cronistoria del Progetto e ha ribadito di *"non condividere il modo di fruizione del parco di come sta girando in questo momento"*.

"Abbiamo un grande patrimonio naturale in condizioni socio-economiche molto difficili – afferma Formica - e quindi necessita un Piano del Parco che è in dirittura d'arrivo per un approccio di tipo sistemico per la

biodiversità e per azioni efficaci di tutela".

"Inoltre, la posizione geografica del Pollino, insieme con il Cilento e la Val d'Agri costituisce una

particolarità importante e ricorda l'ANTICA LUCANIA" conclude Formica.

Ha aperto i lavori **Alvaro Camina** del VCF (Vulture Conservation Foundation) di provenienza spagnola, il quale si è soffermato sui problemi della conservazione del grifone in Europa nel XXI secolo, portando alcuni esempi di status e problemi che si è trovato a confrontarsi in Spagna.

Un regolamento europeo (1069/2009) ha sconvolto le popolazioni di grifoni in Spagna in quanto questa norma proibisce l'accumulo di carcasse di animali morti (una sorta di fossa comune di carogne) in buche, le quali erano fonte di alimentazione primaria per gli avvoltoi. Oggi le carcasse vengono portate all'inceneritore con un guadagno medio di cinque milioni di euro all'anno per il governo della Catalogna; la conseguenza è: gli avvoltoi vanno a



Figura 2. Un grifone in volo sulla Valle del Raganello.

mangiare nelle discariche pubbliche.

L'energia rinnovabile (i tanto decantati parchi eolici) sono causa di morte di molti avvoltoi (nel solo periodo di settembre 2005-maggio 2008 sono stati uccisi 296 grifoni) ed, infine, un'altra causa di morte sono i veleni. Per questo necessita un controllo ed un monitoraggio ambientale per scongiurare l'attacco da veleni.



Figura 3. Il Direttore Formica e il presidente Pappaterra mentre presiedono il Seminario.

l'Austria e la Carnia.

Infine, Genero ha parlato di 15.000 visitatori all'anno presso il centro visita del Parco.

Tommaso Altea, dell'Ufficio della Biodiversità del CFS, ha raccontato l'esperienza dell'introduzione del grifone nell'Appennino Centrale, nell'area della Riserva Naturale del Monte Velino di 93 individui che si sono insediati in quattro colonie con una popolazione ad oggi di circa 120 esemplari.

Spinnato porta l'esperienza in corso della reintroduzione del grifone nel Parco dei Nebrodi in Sicilia scomparso agli inizi degli anni sessanta del secolo scorso.



Figura 4. Massimo Pandolfi . Università di Urbino.

Fulvio Genero fa la storia della presenza del grifone in Italia e afferma che presenze certe si sono avute solo in Sardegna e in Sicilia.

Non si hanno notizie di insediamenti antichi e storici sugli Appennini.

Genero segue i grifoni sulle Alpi Orientali tra la Carnia e gli Alti Tauri in Austria. Il progetto in Friuli inizia negli anni ottanta con una popolazione di 80-90 individui in inverno.

Poi racconta della dieta dei grifoni e degli spostamenti seguiti con il telecontrollo satellitare che ha dato notizie interessanti sulle rotte di migrazione che collegano Israele,

Massimo Pandolfi, zoologo dell'Università di Urbino, racconta delle vicende del Gruppo di lavoro che diede inizio al progetto di introduzione del grifone nel Parco nazionale del Pollino.

Fondamentale l'incontro con i tecnici e studiosi del GREFA spagnolo che hanno dato un apporto scientifico al progetto ed hanno fornito i grifoni.

Nicoletta Boldrini, ha tracciato la cronistoria del Progetto sul Pollino che agli inizi è partito con aspirazioni ben più ampie riguardanti la conservazione degli uccelli rapaci nel Pollino.

Si parte il tredici giugno 2002 con l'arrivo dei primi quindici grifoni forniti dal GREFA spagnolo. Si prosegue con una intensa campagna di educazione ambientale a sostegno del progetto con il coinvolgimento delle popolazioni locali in collaborazione con la Coop Silva.

Nel frattempo sono state costruite tre voliere e il rilascio di cinque grifoni (2004).

La presenza dei grifoni è stata una forte attrattiva per altre specie per altre specie che spesso sono state avvistate nei pressi del carnaio e delle voliere (nibbio reale, aquila e capovaccaio).

Alla fine del 2005 "giravano" nel cielo della Valle del Raganello otto grifoni.

Per tutto il 2006 e fino agli inizi del 2009 sono state interrotte le attività con gravi danni al progetto.

Da luglio 2009 i lavori di introduzione del grifone sono gestiti in prima persona dall'Ente Parco .



Figura 5. Ester del Bove, biologa, Parco nazionale del Circeo.

Ester del Bove – biologa dell'Ente Parco nazionale del Pollino , è stata la responsabile del progetto fino allo scorso primo dicembre.

Il parco grazie ad un accordo di programma con la Regione Calabria trova dei fondi, rimette in sesto le voliere e attiva la procedura necessaria per il trasferimento di altri 20 esemplari.

Organizza il monitoraggio e avvia una nuova campagna di

sensibilizzazione nelle scuole del territorio con il progetto **ADOTTA UN GRIFONE** da parte delle scolaresche dei comuni interessati e ricadenti nella Valle del Raganello ha

fatto sì che la popolazione avesse ancora una migliore percezione del "bene grifone" per tutta la comunità.

Lo scorso trenta maggio sono stati inanellati otto nuovi esemplari e liberati.

Di questi sono rimasti in zona solo un grifone.

In conclusione – racconta la Del Bove – l'area è un ambiente ideale per il grifone, la presenza degli avvoltoi è un segno della biodiversità di un'area e contribuisce alla regolazione dell'apporto alimentare di un territorio.

Il presidente **Pappaterra**, fa il punto della situazione e si dice molto contento per il lavoro svolto dal Parco e si attribuisce il riconoscimento alla sua amministrazione la volontà di portare avanti il progetto; riconosce un ruolo molto importante della comunità di Civita e del personale del CFS. Ricorda come sia difficile coniugare conservazione e sviluppo in un territorio abitato da circa 170 mila persone; fa presente che le difficoltà economiche in cui sono incappati i Parchi sia molto arduo prendere impegni per il futuro.

Lancia l'idea dell'**INTESA DI CASTROVILLARI** e candida il Pollino a ruolo di coordinamento di una rete diffusa dello studio del grifone.

Auspica che il governo si accorga che i parchi non sono un problema per la nazione ma un punto di forza.

www.acalandrostour.it/grifone.html

I lavori del seminario proseguono con gli interventi della responsabile dell'ASP di Castrovillari Roberta Talone in seguito all'applicazione della direttiva europea su come si devono alimentare gli animali selvatici; segue l'intervento di Costantini dell'Università di Bari sulle tecniche di individuazione del sesso degli animali attraverso la piuma e la conservazione del DNA in apposita banca dati.

Un altro intervento molto interessante che ha fatto riflettere i pochi "stacanovisti" rimasti in sala è stata la relazione di Guido Ceccolini del CERM (Centro Rapaci Minacciati) della Maremma il quale ha snocciolato una serie di dati impressionanti: In Italia ci sono 360000 km di linee elettriche di media e alta tensione, 4250 pale eoliche installate che provocano la morte di migliaia di rapaci all'anno.

Ha anche suggerito alcuni accorgimenti per proteggere gli uccelli che malauguratamente scelgono un traliccio per posarsi.



Figura 6. Un grifone ripreso sugli spalti della voliera di Colle Ciuca nel comune di Civita

Questo intervento è stato preceduto da una relazione altrettanto importante di un'esperienza condotta nel Parco del Gran Sasso e dei Monti della Laga sull'addestramento di unità cinofile antiveleno con la costituzione di Nuclei Cinofili Antiveleno (NCA) con lo scopo di scoprire focolai di carne avvelenata.

Al seminario hanno portato il saluto il sindaco di Castrovillari Francesco Blaiotta e il primo cittadino di

Civita Vittorio Blois.

Un seminario veramente interessante che non si vedeva da tempo sul territorio del Parco che ha dato adito ad un grande dibattito finale con l'elaborazione di una strategia comune per affrontare i vari problemi che si pongono quando si vuole decidere di introdurre o reintrodurre una specie in un territorio.

Grazie tante agli organizzatori!!!!!!!!!!!!

Emanuele Pisarra